Muggiò, 10 ottobre 2026

MUGGIÒ NASCOSTA

Volti, Storie, Protagonisti

UNO SGUARDO… IN “PROFONDITÀ”

Relatore p. Giancarlo Maria IOLLO, OMI

Storie di carità nella nostra città, raccontate dai protagonisti

MUGGIÒ 10-11 Ottobre 2026

In questo ultimo periodo, riflettendo sull'evento "Muggiò Nascosta", che vivremo in questi due giorni nella nostra città, mi sono tornate alla mente le parole che un giorno Madre Teresa disse a un gruppo di volontari:

> "Rimanete dove siete. Trovate la vostra Calcutta. Trovate i malati, i sofferenti e i soli proprio lì dove vi trovate — nelle vostre case e nelle vostre famiglie, nei vostri luoghi di lavoro e nelle vostre scuole. Potete trovare Calcutta in ogni parte del mondo, se avete gli occhi per vederla. Ovunque, ovunque andiate, troverete persone indesiderate, non amate, trascurate, semplicemente rifiutate dalla società — completamente dimenticate, completamente abbandonate"[1].

Attraverso le parole della Santa, come un'esortazione e un invito allo stesso tempo, tanti di noi, da anni ormai, hanno aperto gli occhi sulle realtà di povertà del nostro territorio e hanno cominciato - insieme- a fare qualcosa per chi chiedeva aiuto. Così nel tempo sono nate tante e diverse associazioni e proposte di attività di soccorso (alcune operative già da anni in altri territori italiani), per rispondere ai bisogni di tanti fratelli e sorelle, connazionali e stranieri. Essi sono cittadini che hanno preso a cuore il proprio territorio; e in prima persona, impiegando tempo ed energie, si sono fatti carico delle esigenze e dei bisogni di persone coinvolte in forme di disagio a diverso livello sia sociale sia esistenziale. Muggioresi, i quali, nel silenzio e nell'umiltà, con amore e disponibilità hanno cercato di lenire la sofferenza di coloro che, in diversi modi, chiedevano un aiuto: con fatti, parole e gesti.
Oggi, ci ritroviamo in piazza, perché desideriamo manifestare il bene che, in diversi modi, viene fatto e compiuto nei confronti dei più bisognosi. Desideriamo attraverso la carrellata di testimonianze, mostre, possibilità di incontro con i membri delle associazioni presenti e tant'altro, condividere una Muggiò che esiste, che vive nel silenzio e che, grazie alle diverse Associazioni cattoliche e umanitarie nutre, sostiene e accompagna da vicino il cammino della nostra Città sia a livello umano sia religioso. Siamo invitati in questi due giorni, a fare un viaggio *nella* carità, perché il bene faccia sempre di più notizia, e *verso* la carità, affinché tanti altri cittadini di Muggiò possano prendere a cuore il proprio territorio, mettendo a disposizione tempo, mezzi e solidarietà.
Madre Teresa, nella citazione che ho ricordato sopra, invitava i suoi volontari ad aprire gli occhi per scorgere una Calcutta povera e sofferente, presente in ogni città del mondo. Aprire gli occhi con uno sguardo che, inizialmente, è provocato dai bisogni e dalle esigenze di chi si trova in difficoltà, ma che poi sa guardare la persona anche in profondità. Uno sguardo umano, nel vero senso della parola, che non si ferma ai soli bisogni primari e materiali, ma che sa guardare oltre, cioè intuire e distinguere nell'altro, chiunque esso sia per cultura, stato sociale e scelta religiosa, la domanda di senso della vita. Uno sguardo che sa guardare l'essere umano nella sua interezza di anima e di corpo, e in quanto appartenente a una collettività è chiamato anche lui a contribuire alla giustizia sociale e alla pace sia fra le persone sia fra i popoli[2].
Questo sguardo profondo, che tutti gli operatori delle associazioni sono chiamati ad avere, deve sempre accogliere l'altro nella sua unicità di persona, tenendo presente un principio che Papa Francesco ha affermato nell'enciclica *Evangelii Gaudium*: "La realtà più importante dell'idea"[3]. La realtà, ovvero la persona, è sempre più importante dell'idea, cioè tutto ciò che si può fare o che sia giusto fare per aiutare, per non cadere in un assistenzialismo che non aiuta l'altro a crescere e a riscattarsi dalla propria indigenza.

---

[1] https://www.passiton.com/inspirational-quotes/4121-stay-where-you-are-find-your-own-calcutta

[2] Cf. Articolo 1 dello Statuto della Caritas. https://www.caritas.it/statuto/

[3] Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, pag. 234ss.

San Paolo esorta i cristiani con queste parole: "Non stanchiamoci di fare il bene" (Gal 6,9). Non sempre è facile avere uno sguardo libero, accogliente e profondo, che sappia incontrare l'altro nella sua interezza. Non sempre, inoltre, è facile compiere il bene, a causa delle difficoltà che si possono incontrare: a volte ci si può scoraggiare e non credere più in quello che si fa.
Non stanchiamoci di compiere il bene è l'esortazione che l'Apostolo rivolse alla comunità dei Galati, e che oggi, alla luce di quanto vivremo in queste due giornate "Muggiò Nascosta", possiamo fare nostra.
Questa esortazione a non fermarsi nel fare il bene, può essere – a mio avviso - interpretata in diversi modi. Essa può essere letta in termini imperativi: non *stanchiamoci* di fare il bene perché l'Umanità lo attende e lo necessita, quasi come un comando che nessuno può ignorare. In termini di incoraggiamento: non *arrendiamoci* di fare il bene, seppur non sempre esso è facile o immediato o scontato da realizzare. In termini di sostegno: non *rinunciamo* di fare il bene perché spesso – o quasi sempre - esso richiede forze, energie, tempo, e messa a disposizione delle proprie capacità e beni. In termini, invece, esistenziali: non *spaventiamoci* di fare il bene perché esso chiede di mettere in gioco la propria libertà, volontà, determinazione e i valori in cui si crede, quali l'accoglienza, l'ascolto, la pazienza, la fraternità universale e la fede. Infine, letta in termini vocazionali: non *scoraggiamoci* di fare il bene con amore di chi sa di essere amato e perdonato per primo da Dio, con gioia che scaturisce dal rapporto personale con il Signore, con presenza e vicinanza, ricordando le parole di Gesù Cristo quando dice: "L'avete fatto a me" (Mt 25,40). Non stanchiamoci dunque nel fare il bene!

CONCLUSIONE

Desidero terminare questo intervento con le parole di ringraziamento di papa Francesco, che faccio mie, per tutto ciò che ogni Associazione opera per i fratelli e per le sorelle poveri della nostra città:

> "Sento -afferma il papa- una gratitudine immensa per l'impegno di tutti coloro che lavorano nella Chiesa… quanti cristiani danno la vita per amore: aiutano tanta gente a curarsi o a morire in pace in precari ospedali, o accompagnano le persone rese schiave da diverse dipendenze nei luoghi più poveri della Terra, o si prodigano nell'educazione di bambini e giovani, o si prendono cura di anziani abbandonati da tutti, o cercano di comunicare valori in ambienti ostili, o si dedicano in molti altri modi, che mostrano l'immenso amore per l'umanità ispiratoci dal Dio fatto uomo.
> Ringrazio per il bell'esempio che mi danno tanti cristiani che offrono la loro vita e il loro tempo con gioia. Questa testimonianza mi fa tanto bene e mi sostiene nella mia personale aspirazione a superare l'egoismo per spendermi di più."[4].

Grazie!

[4] *Evangelii Gaudium* 76.